

Tra Como e la Val D'Aosta Il dottorato di Marguerettaz

La storia. Nonostante il Covid, il ricercatore è riuscito a concludere la tesi. Al centro la diplomazia pontificia nell'Europa napoleonica dell'Ottocento

COMO

Il dottorato di Davy Marguerettaz inizia nel 2019, pochi mesi prima che il mondo si fermasse per il Covid. Un imprevisto che avrebbe potuto complicare qualsiasi percorso di ricerca e che invece è diventato solo una tappa di un cammino durato fino al 2024, tra l'Università dell'Insubria, progetti internazionali e un legame mai reciso con la sua Valle d'Aosta.

Nonostante le difficoltà di quegli anni, il ricercatore li ricorda come un periodo intenso e formativo, vissuto insieme al professor Bernardini e alla professoressa Bianco. Al centro della tesi, la diplomazia pontificia nell'Europa napoleonica del primo Ottocento: un tema che ha richiesto mesi di lavoro d'archivio, reso ancora più complicato dalle chiusure pandemiche e dalle restrizioni rimaste anche dopo la riapertura delle strutture. Nonostante tutto, la tesi è stata completata a fine 2023, discussa nei primi mesi del 2024 ed è diventata poi un volume pubblicato dalla casa editrice **Studium**.

Finito il dottorato, Marguerettaz non si è fermato: è diventato assegnista di ricerca all'Università di Cagliari, all'interno del progetto NETEX, dedica-



Davy Marguerettaz, ricercatore con dottorato all'Insubria

to alla curia romana in età moderna, in continuità con il suo filone di ricerca sulla storia della Chiesa. Un progetto corale, che ha messo insieme atenei come Modena e Reggio Emilia, la Suor Orsola Benincasa di Napoli e l'Università di Teramo, focalizzato sulle congregazioni romane in epoca moderna e in particolare sull'Inquisizione, articolato in più gruppi di lavoro: uno dedicato alla costruzione di un archivio digitale dell'Inquisizione italiana; l'altro - quello cagliaritano, di cui faceva parte lo stesso Marguerettaz - pensato per raccontare i risultati scientifici al pubblico attraverso un podcast in venti puntate, disponi-

bile su Spotify, dedicato ai vari dicasteri e alle vicende legate all'Inquisizione.

Ma mentre la sua carriera accademica si allargava su scala nazionale, il legame con la Valle d'Aosta non si è mai allentato. Tornato a vivere ad Aosta già durante gli anni del dottorato, dal 2024 fa parte dell'Académie Saint-Anselme d'Aoste, una delle istituzioni culturali più antiche e prestigiose della regione. Su incarico della Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Valle d'Aosta, ha condotto due ricerche dedicate alla storia del territorio: una sui ponti storici valdostani, dall'antichità al Novecento, l'altra sulla produ-

zione siderurgica tra Medioevo ed età moderna. Studi che, spiega Marguerettaz, lo hanno costretto ad allargare lo sguardo al contesto storico, economico e sociale circostante, offrendo strumenti metodologici utili anche per confronti con altre realtà territoriali, italiane e non.

Da questo intreccio tra storia della Chiesa e storia valdostana sono nate finora due monografie e una decina tra articoli e contributi scientifici. E il lavoro non si ferma: Marguerettaz sta attualmente scrivendo altri due volumi e fa parte di un gruppo di ricerca aostano impegnato nella realizzazione di un'opera dedicata ai parlamentari valdostani dal 1848 a oggi. Un percorso che dimostra come da un filone di ricerca ben preciso possano germogliare strade di studio diverse. E su cosa serva davvero per affrontare un dottorato, Marguerettaz non ha dubbi: se l'università forma dal punto di vista professionale, il dottorato è tutta un'altra cosa, fatta di lettura di fonti, bibliografia e stesura della tesi. Per le discipline umanistiche, sottolinea, resta comunque un titolo che arricchisce il curriculum - ma la vera chiave di volta, quella che fa davvero la differenza, resta una: la passione autentica per la ricerca. **F. Ber.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035-IT06D8